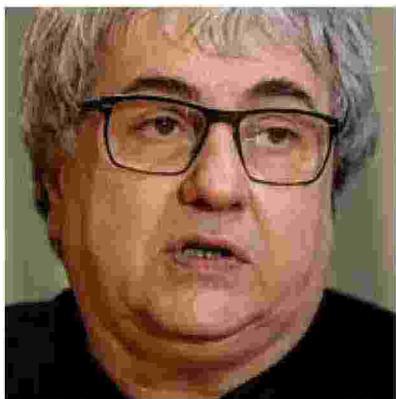


IL COMMENTO DI **ERMETE REALACCI**, PRESIDENTE DI **SYMBOLA**

LA CHIAVE DEL FUTURO È LA SOSTENIBILITÀ

DI FRONTE A FIUMI DIVENTATI RIGAGNOLI, GHIACCIAI IN VIA DI ESTINZIONE E CAMPI SEMPRE PIÙ ARIDI BISOGNA GUARDARE ALL'USO EFFICIENTE DI ACQUA ED ENERGIA. IL MONITO ALLA POLITICA



Ermete Realacci

Clima torrido, assenza di precipitazioni e inquinamento mettono l'agricoltura a rischio. Sono due le direzioni da prendere secondo **Ermete Realacci**. Ambientalista, presidente di **Symbola**, la Fondazione per le qualità italiane presidente onorario di Legambiente. **Realacci** indica le due strade, premettendo che «bisogna cercare di evitare fenomeni

peggiori in futuro. Si è innescata una dinamica per cui l'aumento delle temperature e la siccità creano problemi non solo per l'agricoltura, ma anche sui fenomeni migratori e sono fenomeni in atto da tempo». **Realacci** fa riferimento ai cosiddetti migranti climatici, quelli che abbandonano zone come quelle dell'Africa subsahariana perché non sono più abitabili e l'esempio che porta è lampante: «Il lago Ciad era più grande della regione Lombardia, oggi è più piccolo della Valle D'Aosta». Un fenomeno, quello dei migranti climatici, che anche qui si dovrà affrontare e che può aggravare ulteriormente la già complessa situazione del paese. Ma non serve andare in Africa per vedere gli effetti dei cambiamenti già in atto.

«DA UN LATO C'È UN'AZIONE DA FARE NEL LUNGO PERIODO OVVERO LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI CO2, POI C'È UN PROBLEMA DI ADATTAMENTO, OVVERO USARE L'ACQUA QUANDO SERVE»

«Abbiamo perso un terzo dei nostri ghiacciai negli ultimi anni - ricorda **Realacci** - e questo è un problema anche per la scarsità dell'acqua che nei mesi estivi arriva proprio dai ghiacciai. Da un lato c'è un'azione da fare nel lungo periodo - dice - ovvero la riduzione delle emissioni di CO2, poi c'è un problema di

adattamento, ovvero usare l'acqua quando serve e mi riferisco ai bacini di raccolta che riguardano tanti settori, in particolare l'agricoltura». Tutto un sistema da rivedere, insomma, a partire dall'irrigazione: «Quella a scorrimento consuma troppa acqua e va superata. Inoltre - aggiunge - bisogna stare attenti alle colture che consumano troppa risorsa idrica, come il mais che andrebbe prodotto solo per uso alimentare umano. Qualcosa si sta facendo, ma bisogna accelerare». La priorità è superare questa difficile estate, «poi - precisa - bisogna preoccuparsi seriamente di questo problema». **Realacci** ricorda, non a caso, una vacanza trascorsa in Francia diversi anni fa, dove rimase colpito dall'apprendere che molti vigneti venivano acquistati in Inghilterra, e non in Francia, proprio per le problematiche che attanagliano il territorio e il clima, come in Italia, dove i vigneti fanno parte del Dna del paese. «Non possiamo rassegnarci a rinunciare a quella che è la nostra identità, ma finora non sono stati fatti grandi passi avanti, perché la politica si occupa di altro».

«BISOGNA STARE ATTENTI ALLE COLTURE CHE CONSUMANO TROPPIA RISORSA IDRICA, COME IL MAIS CHE ANDREBBE PRODOTTO SOLO PER USO ALIMENTARE UMANO»

Nonostante l'agricoltura sia in forte sofferenza, infatti, all'ordine del giorno i temi sono quelli delle scorte di gas, il reddito di cittadinanza e, da ultimo, la tenuta del Governo. Intanto i campi s'inaridiscono, i fiumi sono diventati rigagnoli e in molti comuni non è nemmeno concesso annaffiare gli orti, che producono ciò che si mangia. Eppure, come sostiene **Realacci**, c'è chi s'impegna in Italia su queste tematiche, come Federlegno che segue sempre più la strada della sostenibilità, come l'uso di legno da riciclo, «in un settore - precisa - che tocca fortemente la regione Fvg. L'economia del futuro dev'essere sempre più orientata in questa direzione». **Realacci** insiste sull'uso efficiente di energia e acqua, soprattutto da parte del sistema industriale, ma anche da parte dell'agricoltura «che si deve innovare dal punto di vista tecnologico, come l'utilizzo dell'irrigazione a goccia». Per **Realacci**, se Consorzi e imprese ci mettono del loro, molto più immobile è la politica, «che - sostiene - non capisce che questo sarà un punto di forza per il futuro. Anche i fondi europei sono legati a queste tematiche e vanno usati in questa direzione: bisogna mettere insieme problemi e opportunità».

Lisa Zancaner